

LA M M A G A

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA LEGGE SUI CONVENTI DISCUSSA NEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DOPO LA VOTAZIONE DEL TRATTATO D'ALLEANZA

(Rendiconto semi-ufficiale)

(INTERLOCUTORI: *Cavour, Rattazzi, Lamarmora, Cibrario, Paleocapa*).

Rattazzi.— E così che cosa ne facciamo di questa disgraziata legge sui conventi? È già un pezzo che io la porto sulle spalle, e v'accerto che non ne posso più.

Cavour.— Hai ragione mio caro Rattazzi, dolce metà del mio dolcissimo connubio. Anch'io ne ho le tasche piene.

Cibrario.— Ed io più di tutti, tanto più dopo il Monitorio....

Paleocapa.— E quella giuggiola d'articolo sulle scomuniche pubblicato dall'*Armonia della religione colla civiltà?* Capperi! Scomuniche di giorno, scomuniche di notte, scomuniche d'estate, scomuniche d'inverno, tanto più con questo freddo indiatolato, io per me non mi ci sento, e piuttosto me ne ritorno tranquillamente a pescar ostriche a Venezia.

Lamarmora.— *A l'è prou vera! Mi i veui pì nen rompme i ciap con el Monitori e la scomunnia....*

Rattazzi.— Ma come fare? La legge è proposta, il dado è tratto, è passato il Rubicone.....

Lamarmora.— *Che Rubicon! che Rubicon! Ma chiel am badinna?.... A l'è chiel un rubicon..... Mi i son Lamarmora.....*

Rattazzi.— Io rendo giustizia alla profonda intelligenza del nostro collega, il Sig. Ministro della Guerra, ma non so come trovare il filo d'Arianna per uscire da questo labirinto.....

Lamarmora.— *Ca lassa un po stè là Madama Arianna e Monsù Labirinto.... Mi i dio ca venta lavessne le man, parei d' Monsù Pilat ca l'era un General Greco al servizio del re Erode imperator d' la Galera.....*

Cavour.— Vorrete dire re della Galilea?.....

Lamarmora.— *A fa l'istess..... A l'è l'istess avverbi..... Chiel a l'è un peçant.....*

Rattazzi.— Avete ragione, ma lasciamo stare gli avverbi e parliamo della legge. Io vi dico che bisogna disfarsene.

Cibrario.— E io vi dico che bisogna accopparla.

Cavour.— E io vi dico che bisogna svenarla.

Paleocapa.— E io vi dico che bisogna sotterrarla.

Rattazzi.— Io porto già in tasca due portafogli e mi adatterei a portarne altri due, anche tutti i vostri se occorresse (*tutti si guardano alle tasche e stringono forte colla mano il portafoglio per timore di vederselo portar via*) ma una legge come questa sullo stomaco non ce la posso portare.

Cavour.— Ed io nemmeno. Ora che abbiamo firmato il trattato, tutti i giorni son buoni per avere i tedeschi o i francesi in casa come protettori, ed io non voglio avere un peccato come questo sulla coscienza. Anch'io ho due portafogli, ma ne prenderei altri due per disfarmi di questo noioso progetto di legge. Vi ripeto che non ne voglio sapere.

Paleocapa.— E nemmeno io.

Cibrario.— Ed io niente del tutto.

Paleocapa.— Ma dunque?...

Cavour.— Dunque bisogna provvedere.

Cibrario.— Ma come?

Rattazzi.— Ecco il problema.

Lamarmora.— *Chiel ca lassa un po' stè Monsù problema, i rubicon, e Madama Arianna..... I somma pà ancora an Crimea, che chiel am parla già chineis.....*

Rattazzi.— Ecco il difficile, voleva dire.

Cavour.— Non si potrebbe prorogare il Parlamento, prima di ricominciare la discussione, e mettere il progetto di legge a dormire saporitamente?

Cibrario.— Il sonno mi piace, lo sapete, ma, come Ministro della Pubblica Istruzione, preferirei di metterlo a studiare, per es., il diritto canonico, e sarei certo di vederlo addormentare.

Paleocapa.— E chi lo buttasse nel pozzo di S. Paolo?

Rattazzi.— Voi avete un bel dire, ma io sono nemico delle mezze misure.

Cavour.— Come sarebbe a dire?.....

Rattazzi.— A proposito di conventi, marito mio.

Cavour.— Dicevo bene, perchè altrimenti avrei rotto subito il nostro connubio, e fatta separazione di toro.

Rattazzi.— Sai pur bene che io sono portabandiera della malva! Ma, in fatto di conventi, anche a costo di dispiacere all'*eloquente* Deputato di Staglieno, mi dichiaro umile servitore dei partiti estremi. Io ne ho fatto occupare qualcheduno, con scalata, nel tempo del colera, e uno anche per la parte di dietro, ma adesso mi umilio dinanzi ai sandali ed ai cordoni, e bacio divotamente la pantofola del Santo Padre. Ho veduto il lampo, e non voglio sentire il tuono. È venuto il Monitorio, e poi verrebbe la scomunica. Alla larga dalle scomuniche d'estate e dalle scomuniche d'inverno!..... Viva il Papa ed i conventi!

Cavour.— Ma dunque che cosa conchiudi?

Rattazzi.— Che non bisogna sbarazzarsi di questa legge coi mezzi moderati, ma coi mezzi violenti. Dico che bisogna addirittura levarselo dinanzi agli occhi con una brava esecuzione capitale.

Cibrario.— Ma chi si prenderà quest'incarico?

Paleocapa.— Diavolo! Il Ministro di Giustizia.....

Rattazzi.— Ehi! Signore come parlate? Avreste forse voglia di tornare a Venezia?

Paleocapa.— Vi domando perdono. Si tratta di un *calembour* involontario.

Rattazzi.— Quando è così....

Carour.— Ma dunque?

Rattazzi.— Io non trovo miglior mezzo che di far morire la legge d'asfissia....

Lamarmora.— *Cosa c'è di adesso chiet si con l'asfissia?*

Cibrario.— E in qual modo?

Rattazzi.— Il modo è semplicissimo. Cominciandone la discussione in Senato. La legge sui conventi è di polmoni deboli e di tarda respirazione. In quell'atmosfera pesante e col calore delle stufe, la poveretta è morta e sepolta alla seconda seduta.

Cibrario, Carour e Paleocapa.— Bene, benissimo. Noi approviamo all'unanimità la proposta Rattazzi.

Lamarmora.— *I l'apprevo d'è mi, ma prima voudria i conossi cùsta Madama Asfissia.*

Tutti in coro.— Abbasso la legge sui conventi! Morte all'abolizione dei conventi! (*Tutti i Ministri si baciano, si abbracciano e vanno a letto.*)

GHIRIBIZZI

— *H. Cattolico* di Mercoledì contiene una corrispondenza di Napoli da intenerire sino alle lagrime, in cui racconta che *sessanta detenuti di tutte le età, senza soldati, senza gente di polizia, scortati solamente da tre gesuiti, cantando il rosario percorrevano il lungo tragitto dal carcere di S. Francesco fino al Gesù nuovo, ove si celebra un solennissimo ottavario in onore di Maria Immacolata.* Ecco dunque i Gesuiti convertiti in birri! Non si può negare che abbiano trovato un mestiere degno di loro.

— Il *Moniteur*, Giornale ufficiale del 2 Dicembre, si raccomanda alla stampa d'Europa di usar prudenza e discrezione nel pubblicare le lettere che gli ufficiali scrivono dal campo, onde non far conoscere alla Russia lo stato delle armate alleate sotto Sebastopoli. Il *Moniteur* prega gli altri Giornali a star zitti?... Cattivo segno.

— Il Ministero spagnolo ha presentato alle Cortes un progetto di legge per l'incameramento di tutti i beni ecclesiastici nella penisola iberica. Giova però sperare che non sarà un progetto per ridere come il nostro.

— Si dice imminente l'arrivo di una squadra inglese nel nostro porto per imbarcare le nostre truppe destinate per la Crimea. Ma dunque i nostri soldati s'imbarcheranno sui bastimenti sardi o sui bastimenti inglesi? E se s'imbarcheranno sui bastimenti inglesi, perchè si armano i nostri?

— A Parma fu pugnato il Tenente Colonnello Lonati, uno dei più infami cagnotti del governo ducale. Ecco il terzo, o il quarto martirizzatore del popolo che cade sotto il pugnale parmigiano. Così accade sempre, quando i governi sono assassini; i cittadini fanno rappresaglia con altri assassini.

— La *Gazzetta piemontese* vien mano mano pubblicando la lista degli ufficiali dimessi dietro loro domanda in grazia del nuovo trattato. Aveva, o non aveva ragione la *Maga*?

— Si dice che la nostra spedizione in Crimea sia sospesa sino a nuovo ordine e che invece i nostri soldati andranno di Guarnigione a Roma. Sarà per questo forse che si vuol sotterrare la legge sui conventi?

— Si parla nuovamente del passaggio di 100 mila francesi in Lombardia per andare ad appoggiare i movi-

menti dell'armata austriaca in Gallizia!!! Dopo l'alleanza austro-piemontese non c'è più nulla che ci stupisca.

— Massimo D'Azeglio punto sul vivo dalle insolenze del Cardinale Antonelli nelle sue pubblicazioni che fan seguito all'allocuzione del Papa, ha pubblicato sul *Piemonte* un articolo di risposta per respingere le *accuse di violata fede, di slealtà e di simulazione* che gli erano state regalate da Sua Eminenza. L'ex-presidente del Consiglio dei Ministri fa la sua confessione generale e ci fa sapere che egli ha *implorato* in tutti i modi la misericordia del Papa ed è montato persino a cavallo per dissipare gli assembramenti siccardiani in via Doragrossa, ma tutto indarno.... Ingratissimo Antonelli!.... Nel complesso però la risposta di D'Azeglio è nobile e risentita e si chiude con queste parole « a voler torre la fama ad un uomo che non ha mai commesso una viltà e far che il mondo lo creda sleale, non v'è potestà di governi, non v'è astuzia di Papi, non vi è autorità di Re nè di Papi che basti ».

POZZO NERO

Don Zanzara parroco di Bardicà (nell'Austria).— Don Zanzara, che ne fu di quella borsa di denaro mancata al cappezzale della defunta *Faggiani*, da voi assistita negli estremi momenti? V'è chi pensa che il demonio (*Gesummaria!*) cogliendo il destro in cui voi, per separare la morente da tutti gli affetti mondani, mettevate pietosamente fuori della camera la di lei nuora, si attaccasse alla borsa, non potendo aver l'anima, e se la portasse via!.... Altri invece pretendono che il diavolo non sappia nulla di quella borsa e che invece..... capite? Per dirne *tanto bene*.... si sottintende.... È vero che nel funerale non si videro molte torcie, ma chi ne può sapere il perchè?... Si dice poi che non avendo voi trovato il moccolo funerario conveniente alla vostra dignità, abbiate preferito di andare innanzi al feretro senza *stoppino*, colla riserva però di farvelo rimettere in sacristia, al solito *ad causas pias*.... Del resto fate bene a non alzarvi, se qualcheuno ha l'impertinenza di morir di notte e di aver bisogno di voi a quell'ora. Voi siete un gran parroco ed una gran *zanzara*.

TEATRO CARLO FELICE

La *Vestale* è finalmente comparsa sulle scene del Carlo Felice. Diciamo finalmente, perchè dopo 18 rappresentazioni del *Nabucco* e non sappiamo quante di *Traviata*, un nuovo spartito (nuovo per la stagione) non era poco desiderato.

Ma il migliore spartito che si potesse scegliere era forse la *Vestale*? Crediamo di no.

Un'opera, come questa, che è scritta per un mezzo Soprano e consta di duetti, terzetti e pezzi concertati, non era certo un'opera da scegliersi, quando si possiede una prima Donna come la Bendazzi, la quale non vi può brillare come nel *Nabucco* e nella *Traviata* colle cabalette di grazia e di forza, in cui è inarrivabile. L'abbiamo anche trovata mal scelta, perchè il passaggio dalla musica del Verdi a quella del Mercadante, da quella della *Traviata* a quella della *Vestale*, è tale che è impossibile avere un orecchio così docile da potersi tosto avvezzare. La musica della *Traviata* è una musica leggiadra leggiadra, tutta affetto e tutta fiorita, la musica invece della *Vestale* è una musica (bella non lo neghiamo) ma una musica da cannonate, sebbene dovessero dal tempo che rappresenta, passare ancora, non sappiamo quanti secoli prima dell'invenzione della polvere.

Ciò nondimeno l'esecuzione della *Vestale* non dispiace, sebbene non destasse fanatismo. La Bendazzi, malgrado le ragioni dette di sopra, fu sempre la somma artista e spiegò sempre la magnifica voce che tutto il nostro Pubblico ama e idolatra. La parte della protagonista fu da lei



— Signor Conte, come sta l'ammalata?
 — Non c'è più speranza! abbiamo mandato pel beccchino al Palazzo Madama.

sostenuta con quell'accento e quella passione che tutti conoscono. Essa fu applauditissima nel primo duetto col contralto e nel pezzo concertato del primo atto, nel duetto col contralto e nel finale del secondo, nonchè nel duetto col contralto dell'atto terzo.

La Ghedini (contralto) cantò sempre nei duetti più applauditi colla prima Donna; quindi divise seco gli applausi. Fu anche applaudita nella Romanza del secondo atto. Essa ha delle note basse molto felici e facendosi più coraggio e perfezionandosi nell'intonazione, ci auguriamo assai bene di lei.

Il Tenore Landi non è ancora perfettamente ristabilito, ma cantò assai felicemente nel duetto col Baritono dell'atto primo, nel duetto colla Prima Donna, e nel finale del secondo atto, e se ripiglierà il possesso di tutti i suoi mezzi, non dubitiamo si risveglierà nel Pubblico a suo favore quell'entusiasmo, che non gli può mancare. La sua azione è sempre animata e dignitosa, e degna di un condottiero romano.

Abbiamo lasciato all'ultimo il Baritono Colini, ma avremmo dovuto metterlo subito, dopo la Bendazzi. Egli cantò tutto bene, ma in modo sorprendente il largo dell'atto terzo, e fu chiamato al proscenio, dopo la cabaletta. Ciò prova che, se l'impresa saprà scegliere spartiti appropriati ai mezzi di questo distinto Artista, egli non sarà mai minore della sua fama.

Il Basso, Llorens non cantò male, e le secondi parti non si fecero fischiare, caso inaudito, malgrado la proibizione di fischiare. I cori cantarono meglio la seconda sera, che la prima. L'Opera fu riccamente corredata in vestiarii e di decorazioni; non così i scenari.....

NOTIZIE

COSTANTINOPOLI, 5 febbraio. — Pare che Mehemet Ali pascià, Omer pascià, e Mehemet pascià ex-gran visir, altro uomo di Stato che vive ora ritirato dagli affari, sieno i tre personaggi che tra poco vedremo alla direzione delle cose nel Divano. Tutti e tre sono colla Francia, e se cade Rescid, l'influenza inglese verrà in seconda linea. Vi è molta probabilità che questo succeda, perchè l'esercito, che è quasi tutto francese e si rinforza colle truppe di Omer pascià, deve decidere la questione.

Si va ora concentrando in Costantinopoli un corpo di riserva che sommerà a 50,000 uomini; già ne sono arrivati circa 20,000, fra cui la guardia imperiale, ed un reggimento di corazzieri: questi ultimi sono accampati in una pianura due ore al di là di Costantinopoli. Omer pascià è a Varna, dove imbarca altri 50,000 dei suoi per la Crimea.

Si aspettano i 15,000 piemontesi comandati dal generale Lamarmora.

Passo ora a dirvi cosa potrebbe riuscire di qualche utilità al vostro governo. Il primo trattato che fece Maometto II, fu tra lui ed il Giustiniani, genovese, rappresentante della corporazione dei negozianti stabiliti in Oriente. I Genovesi in quel tempo avevano, e conservarono per molti anni dappoi, grandi stabilimenti ed autorità in Oriente. La loro repubblica trattava da potenza eguale coi Sultani, possedeva in Galata e Pera molti conventi e terreni annessi; e fra gli altri uno di Domenicani e due di Francescani riccamente dotati, come sono in Terra Santa, appartenevano alla repubblica istessa. Congiunta che questa fu ed incorporata al regno sardo, il nostro governo trascurò i suoi diritti, ed ora il governo francese non solo esercita il protettorato di quegli stabilimenti monastici, ma si è anche appropriato gli stabili che sono di un valore considerevole. Perciò non sarebbe difficile rivendicare i diritti con documenti legali che ancor si trovano negli archivi del Serraglio, nel qual caso se ne ricaverebbe qualche milione. »

NAPOLI, 10 Febbraio. — « Si fanno sempre istanze al governo per indurlo ad entrare nell'alleanza occidentale e fornire un contingente di truppe alle Potenze. I signori Temple, ministro d'Inghilterra e De la Cour, ministro di Francia si recarono insieme al palazzo di Caserta ed ebbero un lungo abboccamento col Re il quale non può tardare a prendere una decisione. Ciò che l'accelererà ancora è l'istanza con cui l'Austria la chiede, accertandosi che il Sig. Martini suo ambasciatore abbia ricevuto a tale scopo le più formali istruzioni. Il Sig. Martini è molto incalzante, perchè l'Austria non vede senza inquietudine la posizione presa dal Piemonte in Oriente. L'Austria vorrebbe che Napoli fornisse un contingente maggiore del Piemonte, almeno 25 o 30 mila uomini. Ma la difficoltà sarebbe grandissima, stante il cattivo ordinamento dell'esercito. Vi vorrebbero più di sei mesi per metterlo sul piede di guerra, poichè quasi la metà degli ufficiali si dovrebbero mettere in riforma, essendo incapaci d'intraprendere una guerra così disastrosa. Dicasi lo stesso degli ufficiali superiori, di cui quasi la metà non sarebbe capace di qualsivoglia comando attivo, vuoi per l'età vuoi per le infermità. Si sa altresì che le truppe di fanteria meglio ordinate sono gli Svizzeri, e che Ferdinando non consentirebbe a qualunque prezzo a disfarsene, ed ora meno che mai per causa del fermento degli spiriti, sintomo che diventa ogni dì più sensibile in Sicilia e a Napoli.

Quanto alla fanteria napoletana, non si crede possa tornare molto utile, nè essere desiderata dagli alleati, tranne forse 15 battaglioni di cacciatori, organizzati recentemente, giusta il sistema dei cacciatori di Vincennes. Queste truppe, assai bene corredate, si potrebbero prontissimamente mettere sul piede di guerra. Ma potrebbe efficacemente aiutare l'esercito d'Oriente, ed è quasi inutile a Napoli la cavalleria, che si compone di 5 reggimenti di dragoni, di 1 reggimento di carabinieri, 2 di ussari, 2 di lancieri, ed 1 di cacciatori, formanti in tutto 50 squadroni di cavalleria, non compresa la gendarmeria, che forma 5 squadroni. Anche l'artiglieria, perfettamente corredata, potrebbe riuscire utilissima, per causa de' numerosi suoi approvvigionamenti. Finalmente i 20 vapori, che marciscono inutilmente nel Porto, potrebbero essere necessari pei trasporti, essendo in eccellente stato, e la più parte costrutti, giusta i migliori modelli d'Inghilterra.

TORINO, 15 Febbraio. — Il Ministro Lamarmora è partito per Parigi, con una missione relativa alla spedizione.

DISPACCI

La Camera dei Deputati riprese la discussione generale del progetto di legge per la soppressione di comunità religiose.

PARIGI, 16 febbraio. — Si legge nel *Moniteur*:

Giornali esteri pubblicarono fatti ingiuriosi alla disciplina dell'armata nella Crimea, la quale non fu neppure un sol istante turbata.

L'armata intiera non ha mai cessato di dar prove di fedeltà e subordinazione.

AVVISO

Andrea Ravina e Carlo Lagrange, dopo tre anni di esperienza, avrebbero ritrovato il secreto per guarire certamente la malattia delle uve. Il secreto è semplice, senza costo di spesa, e con poca fatica nel curarle. Chi volesse farne acquisto, si diriga, franco di posta, al Sig. Andrea Ravina fabbricante di pettini, strada Crosalarga, Num. 10, in Sampierdarena (Genova), indicando chiaramente il nome e casato, la quantità del vino che suolsi raccogliere, il Paese, il Comune, e la Provincia del richiedente, obbligandosi altresì a Ln. 1 per ogni ettolitro di vino da pagarsi, dopo la raccolta del vino.

Il secreto si manderà simultaneamente a tutti i richiedenti, tosto che sarà per manifestarsi la crittogama nella vite.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.